

Temù, 6 aprile 2007

Commissione tecnico-scientifica
Antonio Trotti e John Ceruti

PROGETTO

I sistemi difensivi e le grandi opere fortificate alpine tra Napoleone e la Grande Guerra in Lombardia

studio, rilevazione, mappatura e georeferenziazione per un piano integrato
di valorizzazione delle fortificazioni contemporanee lombarde.

Premessa

A completamento del lavoro di individuazione, censimento, mappatura, studio e georeferenziazione dei principali siti e manufatti riferibili alla Prima Guerra Mondiale in Lombardia (nei territori della "Guerra Bianca" e della "Frontiera Nord") si ritiene opportuno e necessario studiare e rilevare con maggior cura le principali opere fortificate dell'arco alpino lombardo; opere che si presentano in condizioni di conservazione in alcuni casi notevole, generalmente migliori delle condizioni di altre strutture analoghe presenti nelle altre regioni europee coinvolte nella Grande Guerra.

Con questo obiettivo il Museo della Guerra Bianca in Adamello, Centro Permanente di Studio e Documentazione della Prima Guerra Mondiale in Lombardia e ente di coordinamento tecnico-scientifico del Parco Culturale Integrato "*La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti*", forte dei ben consolidati rapporti pluriennali di fiducia e collaborazione con la Direzione Generale Culture, Identità ed Autonomie della Regione Lombardia e con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dando seguito all'istanza implicita nell'art.4 comma 4 del proprio Statuto, che lo identifica in generale quale "*centro di cultura nel campo della storia e della tecnica in relazione ai fenomeni bellici*", ha posto tra le proprie priorità per i prossimi anni quella di allargare il proprio ambito di competenza al complesso dei sistemi difensivi lombardi dell'800 e del '900, ponendo in particolare attenzione a due progetti: da un lato l'istituzione di un Parco Culturale Integrato dedicato al sistema difensivo Frontiera Nord con la Svizzera (la c.d. "Linea Cadorna"), dall'altro la messa a sistema delle grandi opere fortificate di epoca moderna diffuse sul territorio lombardo.

Negli anni tra il 2003 e il 2006 il personale tecnico-scientifico del Museo, nell'ambito del progetto di Parco Culturale Integrato della Guerra Bianca ha già svolto per conto della Regione Lombardia un ampio lavoro di studio e georeferenziazione di siti della Grande Guerra diffusi sul territorio di alta e media quota compreso tra il Passo dello

1

Stelvio e il Lago di Garda (per un totale di 495 punti georeferenziati in 54 Comuni della Lombardia con 6062 immagini collegate): tra i prodotti destinati al pubblico è da segnalare la realizzazione di un convegno di presentazione del progetto, l'allestimento di due mostre fotografiche a tema e la pubblicazione di due volumi (intitolati "*Dallo Stelvio al Garda, alla scoperta dei manufatti della Prima Guerra Mondiale*", oggi in ristampa) con la segnalazione di 55 itinerari di visita al territorio.

Il patrimonio

Il lavoro svolto dal Museo in collaborazione e con il sostegno della Regione Lombardia per il Parco Culturale Integrato della Guerra Bianca, unito all'analisi dei dati raccolti lungo il sistema difensivo Frontiera Nord, ha consentito di prendere coscienza in modo organico della presenza, sul territorio lombardo, di una grande quantità di siti di interesse storico-militare, uniti fra loro da una complessa rete di viabilità militare.

Tra i siti individuati vi è un cospicuo numero di grandi opere difensive permanenti (forti e altre strutture) riferibili alla tarda età moderna ed all'età contemporanea, in particolare alla Prima Guerra Mondiale.

Un elenco sommario delle strutture direttamente riferibili alla Grande Guerra può essere:

lungo la linea difensiva italiana della Frontiera Nord con la Svizzera, dal Lago Maggiore al Passo dell'Aprica:

- Forti (batterie in caverna) Sirpo e Canonica del Castellaccio (Bedero Valtravaglia, Varese);
- Forte (batteria in caverna) Vallalta e Caserma "Raffaele Cadorna" al Monte San Martino (Cassano Valcuvia, Varese);
- Forte (batteria in caverna) Monte Piambello (Marzio, Varese);
- Forti (batterie in caverna) Orsa e Croce dell'Orsa di Monte San Giorgio (Viggiù, Varese);
- Forte (batteria in caverna) Loco Tocco al Monte Legnone (Dervio, Varese)
- Forte (batteria corazzata) "Lusardi" al Motecchio nord (Colico, Sondrio)
- Sbarramento ferroviario e stradale delle Gallerie di Verceia (Verceia, Lecco);
- Forte (batteria corazzata) "Sertoli" ai Canali e Caserma alla Piscina (Tirano, Sondrio);
- Forte (batteria in caverna) Croce dei Motti (Tirano, Sondrio);

lungo la linea difensiva italiana della frontiera con l'Austria-ungheria dal Passo dello Stelvio al Lago di Garda (teatro della "Guerra Bianca"):

- Forte (batteria con ricoveri blindati) di Monte Scale (Valle di Dentro, Sondrio);
- Forte (batteria corazzata) "Venini" al Dossaccio di Oga (Valdisotto, Sondrio);
- Forte (ruderi di batteria corazzata) di Corno d'Aola (Ponte di Legno, Brescia)

- Forte (batteria corazzata) di Cima Ora (Anfo, Brescia);
- Forte (batteria corazzata) al Dosso di Valledrane (Treviso Bresciano, Brescia);

Alle strutture citate è possibile aggiungere le seguenti, riferibili ad eventi immediatamente precedenti, compresi tra il XVII sec. e il XIX sec., e che, in alcuni casi, furono utilizzate anche durante la Prima Guerra Mondiale:

sistema difensivo austriaco del Lago Maggiore, realizzato tra il 1848 e il 1858:

- Forte Castello (Laveno, Varese);
- Forte di Cerro (Laveno, Varese);
- Forte ("blockhaus") Nord (Laveno, Varese);
- Caserma San Michele (Laveno, Varese);

sistema difensivo spagnolo della Piana di Colico:

- Forte al Montecchio di Fuentes (Colico, Lecco), costruita tra il 1603 e il 1605;

sistema difensivo italiano del Lago d'Idro:

- Rocca d'Anfo (Anfo, Brescia), complesso fortificato la cui fondazione risale a prima del 1400, ampliato dalla Serenissima tra il 1450 e il 1490 e riorganizzato da Napoleone Bonaparte ai primi dell'800 sino a coprire gli attuali 50 ettari di estensione.

L'insieme di queste opere realizza di fatto una rete ben delineata sul territorio lombardo e oggi, se correttamente conservate e valorizzate, possono costituire uno straordinario percorso di sicuro interesse storico e culturale.

Criticità

Ad un'analisi campionaria sullo stato di conservazione dei manufatti, malgrado molti di essi abbiano subito molti decenni di abbandono totale o quasi, si sono riscontrate condizioni generalmente buone.

Molte delle opere difensive del territorio lombardo presentano tutte le caratteristiche per un facile recupero ai fini della valorizzazione: importante è il dato della facile accessibilità di quasi tutti i manufatti. Tale facile accessibilità da un lato agevola gli eventuali interventi minimi per la pulizia e la messa in sicurezza, dall'altro consente la migliore e più comoda fruizione da parte di un pubblico assai vasto, durante l'intero corso dell'anno. La loro posizione dominante sul territorio, studiata in origine a fini tattici e strategici, garantisce oggi la possibilità di sfruttare queste opere quali importanti punti panoramici, valorizzando gli aspetti e le valenze paesaggistiche del territorio circostante.

Molti manufatti rientrano nel territorio di competenza di enti locali di piccole dimensioni e dalle scarse risorse: questi enti con le sole proprie forze, non hanno la possibilità di affrontare adeguatamente i necessari interventi di tutela e valorizzazione (un esempio per tutti è quello costituito dal complesso della Rocca d'Anfo e del forte di Cima Ora, strutture importanti e di grandi dimensioni, entrambi situate sul territorio del piccolissimo Comune di Anfo).

Intervenire su questi manufatti richiede da una parte un'elevata competenza storica e tecnico-scientifica, dall'altra una buona visione d'insieme dell'intero sistema difensivo

distribuito sul territorio, in modo da garantire la corretta contestualizzazione degli interventi entro un ambito ben più vasto che non quello del singolo manufatto.

I Beni Storico-militari sono parte essenziale del nostro delicato ed irrinunciabile Patrimonio Culturale, e come tali devono essere conservati e resi disponibili al pubblico rispettandone le caratteristiche materiali originali e le valenze culturali e storiche.

Ma questo enunciato non è sufficiente: in Lombardia negli ultimi anni l'attenzione da parte del pubblico e delle amministrazioni verso il patrimonio militare moderno è cresciuta in modo sensibile, in particolare attorno al neonato "fenomeno culturale" della "Linea Cadorna". E si contano ormai numerosi i casi di interventi di "recupero" progettati o effettuati su singoli manufatti. Purtroppo le iniziative sono quasi sempre estemporanee e sono messe in atto dai soggetti più diversi, sfruttando risorse e competenze eterogenee (dimostrando vitalità culturale e attenzione al patrimonio locale), ma quasi sempre prive di coordinamento; le finalità a volte sono poco chiare e spesso, a prescindere dall'esito più o meno felice degli interventi, i metodi sono a volte discutibili (se non del tutto inaccettabili rispetto alla normativa di tutela) sia sul piano culturale, sia su quello tecnico-scientifico.

Il ruolo del Museo

Nel corso dei suoi oltre trent'anni di attività il Museo ha sviluppato un metodo del tutto innovativo per affrontare in modo sistematico e dare risposte concrete ai molti problemi della tutela e della valorizzazione del Patrimonio Storico-militare diffuso sul territorio.

Il metodo, concettuale ed operativo, concepito inizialmente per la conservazione del Patrimonio Storico della Prima Guerra Mondiale sul fronte della Guerra Bianca, già in diverse occasioni si è rivelato un prezioso strumento per la tutela e la valorizzazione dei Beni Storico-militari in generale, mobili ed immobili, di qualsivoglia natura e provenienza.

Il progetto

Studio dei manufatti

A partire dal riordino e dall'analisi dei dati raccolti ed organizzati in questi ultimi anni dal Centro Documentazione del Museo, scorrendo l'elenco delle opere fortificate di cui sopra, **saranno identificati, censiti e studiati i siti militari, la viabilità militare e le opere fortificate più significative** nel contesto dei sistemi difensivi esistenti sul territorio della regione.

A prosecuzione di quanto già svolto, il progetto prevede l'integrazione e l'omogeneizzazione dei nuovi dati georeferenziati rilevati con quelli già raccolti nell'ambito Parco Culturale Integrato della Guerra Bianca e del progetto di censimento dei manufatti della Frontiera Nord, con le basi cartografiche attualmente disponibili in Regione e con i dati presenti in altre banche dati esterne (ad esempio il catalogo dell'Istituto Italiano dei Castelli, per i dati relativi ad alcune opere fortificate maggiori, e il censimento CAI della sentieristica alpina per una parte dei dati geografici relativi alla viabilità militare ed ai percorsi di conferimento ai siti di interesse storico-militare).

Riguardo a questa parte del lavoro il Museo ha già stretto i primi rapporti di collaborazione con enti regionali come ERSAF e IReAlp, il cui aiuto in termini di competenze e tecnologia sarà certamente prezioso.

Definizione di criteri per la valorizzazione

La valutazione di dettaglio delle caratteristiche materiali, dello stato di conservazione, delle valenze culturali e turistiche delle grandi opere oggetto dello studio preliminare

4

consentirà di selezionarne alcune (due o tre) quali modelli ideali per uno studio più approfondito, finalizzato a **creare basi rigorose dal punto di vista storico e tecnico-scientifico per la stesura di progetti di massima per gli interventi di tutela e valorizzazione.**

In seconda istanza, non per minore importanza, ma per logica successione concettuale ed operativa, lo studio comprenderà la definizione di criteri per fornire un'**unità di linguaggio applicabile, su tutto il territorio regionale, agli strumenti di valorizzazione dell'esistente:** dall'integrazione ed omogeneizzazione dei dati storici e tecnici, alla predisposizione di standard per gli apparati informativi destinati al pubblico (cartellonistica uniforme per aree tematiche, predisposizione di una rete di itinerari di visita al patrimonio diffuso sul territorio, uniformità di contenuti e di grafica nella realizzazione degli strumenti di comunicazione sia tradizionale, sia multimediale, integrazione delle banche dati e gli strumenti di comunicazione attraverso la georeferenziazione dei dati e la disponibilità su WebGis, ecc.).

I prodotti

Realizzazione di nuovi itinerari di turismo culturale

Per ogni grande opera fortificata oggetto dello studio sarà possibile **individuare uno specifico itinerario di visita** indicando i collegamenti con le più vicine infrastrutture viabilistiche, le modalità di accesso, l'effettiva fruibilità del sito (e quella potenziale, in caso di interventi di valorizzazione), le valenze storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche, l'integrazione dell'itinerario entro l'offerta turistica circostante (enogastronomia, attività sportive, ecc.).

Particolare attenzione sarà dedicata a quelle opere la cui accessibilità e fruibilità sono tali da consentire la **predisposizione di itinerari didattici destinati alle scuole.**

Divulgazione dei risultati a fini turistici e didattici

Da questo studio preliminare scaturirà una nuova **pubblicazione a scopo divulgativo, turistico e didattico**, terza opera della collana di pubblicazioni del Museo destinate alla valorizzazione dei manufatti storico-militari sul territorio della Lombardia (inaugurata con i primi due volumi citati in premessa).

Creazione di nuovi strumenti per la valorizzazione

Ma l'opera di divulgazione non è sufficiente: date le criticità evidenziate, il progetto mira a definire un insieme di **criteri unitari di approccio e procedure di intervento** che possano essere condivisi a livello regionale dagli enti che operano sul territorio e nel cui ambito di competenza amministrativa rientrano opere appartenenti al Patrimonio in oggetto.

Lo studio proposto dal presente progetto si pone come uno strumento capace di **fornire agli enti locali le indicazioni necessarie per allestire sul proprio territorio nuove proposte** per attirare (e soddisfare) quel turismo culturale, un tempo di nicchia ma oggi decisamente in crescita, che si muove con sempre maggior consapevolezza, selezionando con cura le proprie destinazioni.

Le risorse

Per la realizzazione di quanto sopra si richiede un intervento pari a circa **60.000 euro per il biennio 2007-2008**, a supporto delle attività del Museo, che mette a disposizione la propria struttura organizzativa e le proprie risorse professionali.

La prospettiva

Piano di valorizzazione

A partire da studi come quello in progetto è possibile identificare gli enti interessati per proprietà (pubblici e privati) e/o competenza tecnico-amministrativa (comuni, province, comunità montane, soprintendenze, enti parco, Corpo Forestale dello Stato, ERSAF, ecc.) e avviare rapporti di collaborazione finalizzati alla selezione degli interventi ed al reperimento delle risorse (umane, tecniche e finanziarie) per la progettazione di dettaglio e la cantierizzazione.

Come già dimostrato nello svolgimento dei precedenti progetti, il coinvolgimento degli enti territoriali è fondamentale perché il progetto di tutela e valorizzazione possa avere una ricaduta positiva: superata la fase di studio, è sicuramente importante l'azione sinergica degli enti sul cui territorio insistono i siti e i manufatti in oggetto, affinché possano avere effettiva applicazione le auspiccate azioni di conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio e del territorio stesso.

I primi interventi potranno essere affrontati come progetti pilota e potranno costituire un modello operativo di riferimento per saggiare la bontà del progetto complessivo e per ottimizzare gli interventi successivi.

La praticabilità dell'idea, perseguita dal nostro Museo, di trovare un accordo tra molti enti che li unisca attorno ad un comune progetto della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico-militare è già stata dimostrata dall'ampia adesione riscontrata dal Parco Culturale Integrato della Guerra Bianca.

Al Parco aderiscono oggi infatti, oltre alla Regione Lombardia, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, la Provincia di Brescia, il Comitato Lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Regionale dell'Adamello, il Comitato Forte Strino di Vermiglio (Trento), la Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano, la Comunità Montana di Valle Camonica, la Comunità Montana dell'Alta Valtellina, la Comunità Montana della Valtellina di Tirano, la Comunità Montana di Valle Trompia, il Consorzio B.I.M. di Valle Camonica, le Unioni dei Comuni dell'Alta Valle Camonica e della Val Savioire e quattordici comuni dell'area (Anfo, Bagolino, Berzo Demo, Ceto, Cevo, Incudine, Monno, Ponte di Legno, Schilpario, Sonico, Temù, Tirano, Vezza d'Oglio, Vione).

Altri rapporti analoghi sono stati instaurati con diversi enti del territorio della "Linea Cadorna", in particolare nelle Province di Varese e Lecco.

Con gran parte di questi enti il Museo ha già intessuto rapporti di stretta collaborazione creando di fatto una rete di condivisione di intenti e metodi e realizzando un discreto numero di interventi coordinati fra loro: si tratta ora di rafforzare questa rete e di estenderla ad altre aree della Lombardia, aggregate per tematismi, come la Linea Cadorna ed il sistema delle grandi opere fortificate.

Dal censimento alla pianificazione territoriale ed al turismo culturale integrato

L'insieme dei dati georeferenziati raccolti nel corso dello studio in progetto, integrando l'ampia base dati già costituita nell'ambito dei progetti precedentemente svolti, potrà costituire il punto di partenza per la creazione di un sistema di cartografia tematica utile sia quale strumento di pianificazione territoriale, sia quale riferimento per chi si muove sul territorio a scopo culturale e turistico.

Con il concorso della Regione Lombardia e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione Regionale della Lombardia, sarà infatti possibile studiare un sistema di norme di tutela da agganciare alla mappatura estesa a tutto il territorio

6

regionale comprendente tutti i manufatti ed i siti storico-militari esistenti e le rispettive aree di rispetto, mappa che possa essere recepita nell'ambito dei Piani Territoriali di Coordinamento delle Province e nei Piani Regolatori dei singoli Comuni.

Allo stesso modo, utilizzando i medesimi dati in modo differente sarà possibile la redazione di mappe e altre pubblicazioni tematiche destinate ad un turismo culturale di qualità che cerchi sul nostro territorio un nuovo modo di godere responsabilmente del tempo libero a propria disposizione, muovendosi alla scoperta di aspetti della nostra storia ancora non adeguatamente conosciuti e compresi nelle proprie valenze culturali e paesaggistiche.

La convergenza degli enti coinvolti attorno agli obiettivi del progetto consentirà l'attivazione di un programma integrato di convenzioni tra Museo, Regione, enti locali e soggetti privati, sia per il mantenimento a lungo termine degli interventi di recupero effettuati sia, soprattutto, per la promozione integrata del patrimonio storico-militare visto come un'unica offerta di turismo culturale a livello regionale.

Antonio Trotti e John Ceruti
Museo della Guerra Bianca in Adamello
Commissione Tecnico-scientifica